

CONTENUTO:

*Il binomio classico “delitto e castigo” nella genuina spiritualità biblica si trasforma in un trinomio “**delitto, castigo e perdono**”. Il peccato è un’aberrazione che ci allontana da Dio. È più crudele e terribile colpire un padre tenero che un sovrano implacabile.*

PASSAGGI E CITAZIONI:

Il binomio classico “delitto e castigo”, presente nei **Pensieri** di Pascal, oltre che nel celebre romanzo di Dostoevskij, nella genuina spiritualità biblica si trasforma in un trinomio “**delitto, castigo, perdono**”

- 1) PASCAL (dialogo immaginifico tra Dio e l’anima):

“Se tu conoscessi veramente i tuoi peccati, ti perderesti d’animo”

“Se tu, o Dio mi illumini, così in profondità da mostrarmi i miei peccati e li svelerai, allora mi dispererò, mi scoraggerò, perché sono superficiale e non li vedo!”

“No, tu non ti dispererai, perché i tuoi peccati ti saranno rivelati, nel momento stesso in cui ti saranno perdonati! “

Il tema del peccato è ripreso da Girolamo Savonarola che, in uno dei suoi commenti omiletici (omelie) così affermava:

- 2) Fra Girolamo Savonarola *“Ora la paura dei peccati che scopro in me stesso mi dispera, ora la speranza della tua misericordia mi sostiene. Ma poiché la tua misericordia è più grande della mia miseria, io non cesserò di sperare”*

Riflessione sul peccato articolata in tre momenti.

- Prima riflessione dedicata al tema del **peccato**.

Salmo 51/50 (Miserere) E’ interessante notare che la prima persona che pronuncia Dante nel Canto 1° dell’inferno è *Miserere*, come pure l’ultima citazione della Bibbia presente nella Commedia al Canto 32° è *Miserere*:

- 3) Dante Inferno Canto 1 v. 65: *“Miserere di me gridai a lui”*

- 4) Dante Paradiso Canto 32 ultima citazione dei Salmi San Bernardo: *“Davide cantor che per doglia di fallo disse: Miserere mei.”*

Nella Bibbia il peccato è visto come un atto personale, che nasce dalla libertà umana e colpisce un'altra persona, la volontà divina. Il peccato, quindi, come realtà teologica, è offesa a Dio. Esempio è la confessione che la tradizione pone sulle labbra di Davide dopo l'adulterio con Betsabea e l'omicidio indiretto del suo marito Uria

- 5) Salmo 51 v. 6 Davide dice *“Contro di te, contro te solo ho peccato o Signore, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto”*

Il sacramento della riconciliazione non potrà mai essere assimilato ad una seduta psicanalitica, perché il peccato è una realtà teologica.

Il peccato è quindi un'aberrazione che ci allontana da Dio, è una ribellione, un fallimento, una deviazione (in sostanza tutti e tre esprimono il concetto dell'andare fuori pista del perdersi nel deserto)

- 6) Franz DELITZSCH: *“La colpa è l'inversione di ciò che è bene, è la distorsione, è la frattura di ciò che è diritto, la caricatura di ciò che è bello”*

- Seconda riflessione dedicata al tema della **conversione**:

La conversione mette in gioco la libertà di Dio e la nostra. Indispensabile è la volontà umana, tuttavia fondamentale è l'amore di Dio che perdona.

- 7) Renè de Chateaubriand. *“J' ai pleuré et J' ai cru” “Ho pianto e ho creduto”*

- 8) Salmo 51 v.5: *“Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi”*

La conversione è nel linguaggio biblico neotestamentario un'inversione di mentalità (*metanoia*)

- 9) Marco 1,15: *“Convertitevi e credete al vangelo”*

Esempio è la trama di versi che regge la splendida parabola del figlio ribelle e del padre amoroso narrate da Luca nel Cap.15 e ripresa da Rembrandt, che nella raffigurazione del suo celebre dipinto mette al centro della tela il Padre

- 10) Luca 15: *“Parabola del Padre misericordioso”*

La conversione comporta fatica, un taglio che lascia alle spalle tante cose cui si era aggrappati.

San Paolo, invece, ricorrerà a un'altra simbologia nello spirito della metafora nuziale usata dai profeti per l'alleanza tra Dio e il suo popolo.

11) Paolo 2° Cor. Cap. 5, 18-20: “[18] *Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. [19] E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. [20] Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.*”

Paolo usa un termine giuridico *katallasso*, che indica l'atto del giudice che tenta di far riconciliare due sposi in disaccordo tra di loro, richiamando quel legame nuziale che aveva l'uomo con Dio; il sacramento mette in evidenza questo aspetto della riconciliazione

- Terza riflessione il tema del **perdono**.

Il Perdono è proposto attraverso *tre spunti di riflessione* sul Salmo 130, *De profundis* (di solei 52 parole nell'originale ebraico)

Tre spunti di meditazione:

- Il primo è il perdono al v. 4

12) Salmo 130 v.4: *“Presso di te è il perdono, perché tu sia temuto”*

13) Salmo 130 v.3 *“Se osservi le colpe, Signore, chi potrà sussistere?”*

Sembra esserci un'apparente contraddizione, ma non è così perché il Salmista mette in evidenza che più che la collera di Dio, provoca timore e dolore il suo amore: è più terribile colpire un padre tenero piuttosto che un padre tiranno. Ritorna anche qui a brillare la stella della *charis-charitas*, la grazia amorosa divina che riluce nel perdono. E' per questo che aveva ragione Bernanos quando scriveva:

14) Bernanos: *“L'inferno è freddo, anche se si parla di fuoco infernale, perché l'inferno è non amare più”*

- Secondo spunto di meditazione, l'attesa per il perdono, la tensione, che traspare dalle immagini delle sentinelle:

- 15) Salmo 130 v.5: *“Io spero, Signore, spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è protesa al Signore più che le sentinelle verso l'aurora, più che le sentinelle verso l'aurora”*

La ripetizione dell'immagine vuole creare l'atmosfera di tensione che vive la ronda notturna per le strade deserte della città; c'è però chi pensa che l'ebraico *shorim*, letteralmente “i vigilanti”, rimandi ai sacerdoti che vegliano nel tempio in attesa dell'alba e delle celebrazioni dei riti e dei sacrifici, quando per turno dovevano presiedere il culto (occasione che capitava raramente).

- Terzo spunto di meditazione, l'allargarsi alla comunità, dall'io al noi

- 16) Salmo 130 v.7: *“Attenda Israele il Signore, perché presso il Signore è l'amore e grande presso di lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe”.*

Prima era l'io dell'orante, ora è il noi dell'intera comunità. Considerazione importante per la liturgia sacramentale: la salvezza personale è sempre inserita nella salvezza ecclesiale, ogni atto liturgico o della pietà salmica suppone sempre lo sfondo del popolo di Dio. Partito dall'abisso infernale, ora l'orante si trova nell'assemblea del tempio ove si presentano, quasi personificate, due virtù: il *hesed*, la fedeltà tra due persone che si amano (*hesed*) e la *pedut*, la redenzione, il riscatto che il padre compie nei confronti del figlio caduto in miseria. La riconciliazione anche se celebrata in forma privata, ha sempre una dimensione ecclesiale, è sempre la salvezza offerta dalla Chiesa. La società moderna non offre modelli o esempi di riconciliazione, di perdono totale, come quelli della prospettiva cristiana. Forte è il rimando al primato della grazia divina che rende ben diversa la confessione sacramentale da una seduta di psicoterapia. Un aspetto esaltato anche da San Paolo:

Paolo Rm 7: *“Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo Nostro Signore!”*

Questo però non esclude la scelta della libertà umana di attendere il perdono, di desiderarlo, di sospirarlo, di invocarlo proprio come prega un maestro spirituale russo, il santo ortodosso quattrocentesco Nil Sorskij:

Nil Sorskij, santo ortodosso: *“Signore sto davanti a te, confuso nella mia coscienza e in silenzio, perché le mie parole inquinano l’aria. Signore, concedimi le lacrime che ora non ho per lavare i miei peccati e dammi la libertà di parlarti. Nel giorno del tuo ultimo e giusto giudizio, non scoprire le mie opere cattive davanti agli angeli e agli uomini, ma strappa le pagine che enumerano i miei peccati e fa che nessuno li conosca! Così sia Signore!”*